

Dividendi in primo piano: il ritorno degli Etf ad alto rendimento per i portafogli dei risparmiatori

Possono rappresentare una valida alternativa,

[SANDRA RICCIO](#)

22 Ottobre 2025 alle 14:07

3 minuti di lettura

Ascolta l'articolo
05:53



MATTEO BAZZI / ANSA (ansa)

In un contesto di tassi in calo e rendimenti obbligazionari in assestamento, gli investitori tornano a guardare con interesse ai dividendi come fonte di reddito stabile e prevedibile. **La ricerca di flussi costanti e di una protezione parziale contro l'inflazione ha riportato in primo piano gli Etf che investono in azioni ad alto dividendo oppure che puntano su titoli di Stato o bond ad alto tasso.**

Dagli Etf globali ai fondi focalizzati sull'Europa o sui mercati emergenti, le strategie dividend-based stanno diventando una componente sempre più rilevante dei portafogli bilanciati. Ma, come sempre negli investimenti, non esistono cedole senza rischio: dietro ai rendimenti più generosi si nascondono differenze importanti in termini di volatilità, settori di esposizione e qualità delle aziende selezionate. Occorre prudenza.

Il portafoglio

«E' possibile costruire un portafoglio con strumenti che distribuiscono dividendi ogni mese,

sfruttando calendari di pagamento non sovrapposti – dice Giacomo Chignoli, consulente finanziario Gamma Capital Markets -. Sul mercato sono disponibili Fondi ed Etf che investono in azioni globali selezionate ad alto dividendo. **Sfruttando anche la componente ad alto dividendo dei mercati emergenti il portafoglio potrebbe generare un dividend yield medio attorno al 5% lordo.** Al netto della tassazione del 26% sui dividendi azionari, il rendimento netto si attesterebbe intorno al 3,7% annuo».

L'esperto spiega che è bene essere consapevoli che gli strumenti azionari citati subiscono oscillazioni di prezzo più marcate rispetto ai bond governativi e che, a fronte di una maggiore diversificazione geografica, ci si espone al rischio cambio. In funzione delle preferenze del cliente è possibile comunque ridurre la volatilità mantenendo distribuzioni periodiche, esistono portafogli misti che combinano Etf o Fondi azionari ad alto dividendo con Etf o Fondi obbligazionari a distribuzione. Questa strategia bilancia il maggior rendimento dell'equity con la stabilità dei bond, riducendo l'oscillazione complessiva del capitale.

Gli strumenti

E' il caso di strumenti come l'iShares MSCI World Quality Dividend Ucits Etf che investe a livello globale e offre una distribuzione trimestrale dei dividendi. Replica un indice di società globali con dividendi sostenibili e bilanci solidi. Include nomi come Johnson & Johnson, Nestlé e Microsoft. Un altro nome è il SPDR S&P Euro Dividend Aristocrats Ucits Etf che punta sull'europa. Ha cedole trimestrali. Investe nelle aziende europee che hanno aumentato o mantenuto i dividendi per almeno 10 anni consecutivi, un segno di solidità e stabilità finanziaria. Offre esposizione ai principali titoli europei con storica politica di remunerazione degli azionisti (ad esempio Allianz, TotalEnergies, Novartis). Un altro esempio è il Vanguard FTSE Emerging Markets High Dividend Yield Ucits Etf che punta sui mercati emergenti. Ha cedole semestrali. Offre rendimenti potenzialmente più alti, ma con rischio di cambio e maggiore volatilità.

Sono strumenti che si adattano ai piccoli risparmiatori? **«Se gli investitori cercano prodotti che distribuiscono flussi periodici, la risposta è che possono avere un ruolo in un contesto di portafoglio diversificato:** il mercato offre diverse soluzioni, ognuna con caratteristiche e rischi specifici – dice Giorgio Broggi, Portfolio Manager di Moneyfarm -. Tra le opzioni più diffuse ci sono gli Etf sui mercati emergenti, che in genere offrono cedole più elevate, ma richiedono attenzione al rischio di cambio ed ai fondamentali delle economie a cui sono esposti. Esistono poi Etf obbligazionari high yield, cioè su obbligazioni ad alto rendimento (e quindi a maggiore rischio di credito), e gli Etf azionari a dividendo elevato, che selezionano titoli di società con storica capacità di distribuire utili».

L'alternativa

A giudizio dell'esperto, **una categoria particolare è quella degli Etf con strategia “covered call”**, che combinano l'investimento azionario con la vendita di opzioni call. «Questa tecnica consente di incassare un premio aggiuntivo rispetto ai soli dividendi, generando un extra rendimento potenziale, ma limita la possibilità di beneficiare pienamente dei rialzi del mercato. Alcuni di questi strumenti sono negoziati anche su mercati europei, non solo americani» spiega Broggi che poi mette in guardia: «E' importante evitare di sovrappesare in portafoglio strumenti di questo tipo, a meno che non vi siano specifiche ragioni fiscali o di rendimento atteso. In linea generale, per un profilo di rischio moderato, una quota compresa tra il 15% e il 20% in prodotti ad alto reddito può avere senso; per l'azionario, invece, tali Etf dovrebbero rappresentare solo una parte limitata dell'esposizione complessiva, privilegiando una diversificazione ampia per aree geografiche e settori».

Il rovescio della medaglia

Il messaggio chiave è che questi strumenti non sono “magici”: **offrono flussi cedolari più elevati, ma lo fanno a fronte di un rischio maggiore o di una rinuncia parziale al potenziale di crescita**

del capitale. Da un punto di vista di efficienza finanziaria, sono strumenti validi quanto gli altri, ma devono essere utilizzati con coerenza rispetto al profilo di rischio e all'orizzonte temporale dell'investitore, all'interno di un portafoglio ben diversificato.